

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 ... Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea ... Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 7 Giugno.

La Consorteria a Padova

(Corrispondenza del Tempo)

Padova, 4 giugno.

La giornata dello Statuto passò a Padova fredda e triste. Un cielo grigio, un'acquaruzza fine, insistente raddoppiavano la mestizia.

Ma alle sofferenze delle plebi, al modo di ripararvi, al come accrescere e diffondere dappertutto la ricchezza, la nostra consorteria è superiore; essa passa oltre, incurante e tranquilla, deridendo coloro che si agitano per portare, sia pur piccolo, il loro contributo di buoni voleri e di attività.

Che se, come rinforzo alle vostre osservazioni, fatte loro balenare la non lontana possibilità di una rivoluzione sociale, essi pur turbandosi (perchè lo sapete meglio di me, il coraggio non è la dote principale dei nostri consorti e consortini) essi vi rispondono trionfalmente: « ah! per mettere a dovere la plebaglia ci sono i carabinieri e, al bisogno, l'esercito! »

Ultima ragione, per costoro, fu e sarà sempre la forza, malgrado che la storia loro insegni come la forza, specialmente se scompiagnata dal diritto e messa a servizio dell'ingiustizia, non abbia mai a lungo trionfato.

Ma torniamo alla giornata dello Statuto.

La Giunta municipale, affine di rendere più solenne la festa, aveva disposto che in tal giorno fosse scoperto nella Loggia Amulea un busto di Alfonso Lamarmora.

Nulla in ciò di riprensibile. Certo i moltissimi, che non ingrاندiscono le cose colla lentezza della partigianeria, non potranno mai ravvisare in Alfonso Lamarmora quelle doti che i moderati di Padova, consudate i perboli e con salti di rettorica, hanno scoperto in esso.

Ma i moderati padovani non amano le cose vere; bisogna esagerare; bisogna che Alfonso Lamarmora diventi un grande uomo, un grande scrittore e (apriti o terra!) un grande generale. Sicuro! La storia della campagna del 1866, quale oggi la ripete il mondo, non è la storia vera; c'è un'altra storia, quella che insegnano i moderati di Padova, e per essa apprendiamo che la liberazione del Veneto è dovuta unicamente a Lamarmora e non mica ai prussiani, che a Padova sconfissero Benedek.

Com'è generale quanto meglio era adunque che il nome di Alfonso Lamarmora fosse dimenticato!

Una nazione bramosa di finirlo col nemico secolare; un'esercito valoroso, che alla nazione aveva costato un'occhio; un esercito di volontari pieni di

entusiasmo; l'Europa attenta se alle parole nostre corrisponderebbero i fatti: un nemico tre o quattro volte inferiore in numero; il terreno delle operazioni da lunga mano studiato... E tutto ciò a nulla valse! L'imperizia, chiamamola così, di un uomo è bastata ad imprimere nella fronte della nazione l'obbroccioso baratto di Venezia.

Ma, anche a ciò si avrebbe potuto passar sopra, lasciando alla storia il compito di spazzar via le volgari pancerie. Senonchè, come tacere quando per portare a cielo una mezza individualità si lancia accuse non vere e insulti volgari ad uomini che la nazione venera ed ammira? Come tacere quando e poeti abati e antichi ammiratori dell'Austria e nullità pretenziose tormentano la musa per trarne suoni di dileggio contro la democrazia?

Dirà taluno: via, non pigliate poi sul serio, per carità, i versi dell'abate Zanella; oramai si sa quanto essi pesino e d'onde s'ispirino; e questi poi dedicati a Lamarmora sono degni appena di uno scolarotto di terza liceale.

Lo so, e rispondo: — non è tanto dell'abate Zanella che io m'occupo; io me la prendo colla consorteria padovana che si giova del metro di quel buon uomo per sfogare le sue torbide ire, al solo scopo di denigrare i suoi avversari.

È doloroso, ma vero; la consorteria padovana, così boriosa di sé, non possiede né un oratore, né uno scrittore, né un poeta.

Traffavasi tempo fa di infondere un po' di vita nel giornale cittadino che la rappresenta così degnamente; parlo di vita intellettuale, che di quella economica la consorteria sarebbe capace di infonderla a parecchi giornali.

Ebbene, non si potè trovare, fra tanti valentuomini della moderazione, uno solo che fosse in grado di redigere convenientemente un periodico e si dovette ricorrere al prof. Guersoni, il quale, non so perchè, si rifiutò.

Laonde il pensiero della consorteria padovana, si esplica oggidì per mezzo di due persone non padovane: Guersoni e Zanella; il prosatore rettorico ed il poeta untuoso; il già repubblicano e il già abate positivista; l'uno che fa la sua ritrattazione in chiesa, l'altro, che abiura i suoi principi democratici nella sala della Gran guardia; ambedue pecorelle smarrite dell'autoritarismo; essi, dopo essersi dilaniati, (1) si abbracciano, si bacucchiano e s'intendono nel nobile fine di trovare il punto di contatto fra il trono e l'altare. Spettacolo commovente, che ha fatto lagrimare le barchine di Vicenza e battere le mani ai consorti di Padova!

E di questi benedetti versi dello Zanella, adunque, non ne direte più nulla?

Ecco, io era così fuori di me in contemplare l'edificante connubio, che ho dimenticato e Statuto e Lamarmora e perfino il poeta aulico di casa Lampertico.

Perchè di fiele aspersa La tua giornata hai chiusa, Sul cenere ti versa

(1) Nel 1867 il Guersoni pubblicò una critica acerba delle poesie dell'abate Zanella. Ma ciò poco monta.

Liberi fior la musa, Che vereconda al crine, Non diè delle regine.

La botta va dritta alla meta. Ah! Carducci, perchè hai avvilito la tua musa gettandola ai piedi di una regina? Perchè non imitasti lo Zanella che si accontenta di cantare fra un pranzo e l'altro le glorie di casa Lampertico? Intendi, Carducci! Dopo i repubblicani anche i monarchici ti danno la baia per quella tua ode veramente barbara. Però a me piace più il vederti disprezzato dall'abate Zanella che lodato dal Fanfulla; perchè infine quel disprezzo mi fa capire che i tuoi versi, per quanto abilmente sfruttati, non furono mai un instrumentum regni e che a cambiare il vero in falso, non basta che un poeta — e si chiami pure Carducci — giri con la peana per tre volte le chiome di una regina.

L'abate Zanella poi in fatto di verecondia dovrebbe star zitto. Egli osò un giorno presentare alla principessa Margherita una schiera di fanciulli con queste parole: Ecco i futuri sudditi di vostro figlio. Come si sentè la verecondia dell'abate e del poeta in queste poche parole! Ma lo Zanella cadde nel grottesco e offendè chi egli vuole celebrare allorchè scrive

Franto all'austriaco Sire Cade in Padova il brando, Lieto affrettasti il patto.

Del Veneto riscatto

Bellino, bellino, davvero quel generale Lamarmora che, dopo il disastro di Custoza, in cui caddero morti e feriti ben 8 mila italiani, corre frelandosi le mani per la letizia, a firmare il riscatto del Veneto! Cioè, adagio: egli non firma niente affatto, la firma al baratto col la mette il generale Lebeuf dalle cui mani l'Italia riceve il Veneto. Onta questa per cui Bixio scrisse alla moglie: Quello che so si è che siamo disonorati. Noi non insulteremo mai alla memoria del Lamarmora credendo alla parola dell'abate Zanella; imperocchè se Lamarmora non ebbe quel genio militare che egli riconobbe in Garibaldi, (1) egli però non era privo di cuore al punto di mostrarsi lieto di affrancare in modo così vituperevole la Venezia, come lascia credere l'abate Zanella.

Ma un frotto di bile, represso fino a questo punto, monta alla labbra del poeta, che esclama:

Bruto e Tirteo non vedi Egri di cupo orgoglio Lambir del Prencè i piedi E minacciarne il soglio?

Bella, da ridere a crepapelle se non facesse stizza, questa ignoranza vera o finta della storia contemporanea. Abate Zanella, ci mostri di grazia questi Bruti e questi Tirtei che minacciano il trono. Un solo s'atteggiava a Bruto, il Nicotera; ma questi, ellò lo sa molto bene, è diventato buono come un agnellino e adesso fa all'amore più con la Destra che con la Sinistra e gli basta (veda che razza di Bruto!) l'andare in ferrovia da Eboli a Reggio per la strada litoranea.

Sarà Carducci il Tirteo? E allora ella sproposita peggio ancora, perchè Carducci tranne quella tal Ode bar-

(1) Lamarmora, udita la notizia dell'entrata di Garibaldi in Palermo, disse: « Venga propri di che co l'om a le propri un genio. »

bara, non ha peccati di servilismo sulla coscienza; — nè al principe, Carducci chiese nulla mai, anzi, per rimanere libero, egli rifiutò l'onorificenza della croce di Savoia. Ed ella, abate Zanella, è cavaliere.

L'Italia, lo creda pure abate Zanella, è di molto migliore di quello che ella ama dipingerla. La pianta Zorilla in Italia non prospera; c'è dell'onestà e della lealtà nel fondo della nostra democrazia. Tirata pei capelli, provocata dalla reazione, essa uscirà dal suo riserbo e farà valere le sue ragioni; ma fino a tal giorno essa lotterà sicura di sé sul terreno della legge e del suo buon diritto.

Consenta, adunque, l'abate Zanella che per questa volta i Bruti, i Tirtei, tornino dietro le quinte aspettando, per rappresentare la parte nella commedia, momento più propizio.

Ma la bile monta, monta sempre e in essa il poeta abate intinge copiosamente la penna.

Non gli bastava il lodare Lamarmora? Non era egli contento di averlo chiamato vincitore d'Alma, scoglio alle ire concittadine, leale, prode, antico, immacolato e austero come l'alpe materna? No, non gli bastava. Una figura simpatica, luminosa, immensa si dovette affacciare in quel punto all'abate; lodato e lodatore, rispetto a quella figura, si sentirono piccini e un po' vergognosetti. Che fare? come liberarsi dall'impertuna? Il poeta pensa un momento, poi detta:

Italia, a cui si caro Di più felice figlio Costa il blandito acciaio, Purè...

Capite? Garibaldi è bensì più felice (?) di Lamarmora, ma quanto caro non costa all'Italia il blandito acciaio! Per cui, secondo l'abate Zanella, l'Italia dovrebbe maggior gratitudine al generale Lamarmora che la disonorò a Custoza, che non a Garibaldi, il quale, con quelle forze plebee disprezzate dal Lamarmora, vinse tante battaglie e innestò nella corona sabanda la più fulgida gemma della nostra penisola!

La trovata non è cattiva; peccato che nessuno ci creda e meno di tutti chi l'ha scoperta!

Come dobbiamo chiamare questa nuova poesia dello Zanella? Ecco, senza ambagi, senza raggiri di frasi, senza doppi sensi: essa è un libello politico, nè più nè meno.

La si studi un pochino solo, e si scorgerà subito che il fine del poeta non era tanto quello di celebrare un uomo, a cui, lo ripetiamo, non mancarono delle buone qualità; ma quello piuttosto di denigrare i suoi avversari politici. La consorteria padovana ha trovato il suo poeta. Nè la felicitiamo. — Sarebbe interessante però il conoscere per quali vie essa sia riuscita a inoculare nelle vene del cantore di Maria, del predicatore rugiadoso, quella bile di cui ella è satura, trasfondendogli quella lue della partigianeria, che costituisce gran parte della sua possanza, a offuscargli il senso del retto e del giusto al segno da rinnegare l'arte e la morale ad un punto. Ma già non si è abati per niente; ed è pure un conforto il vedere la figura di Garibaldi fatta segno alle ire delle sottane nere, mentre la patria nostra, memore dei

grandi servigi resi da Garibaldi, alla causa della libertà, lo ammira e lo circonda di incrollabile affetto.

M.

L'inondazione

La Deputazione Provinciale di Mantova ha pubblicato l'avviso seguente:

Un'immensa sciagura ha colpito vasta e fertile plaga della nostra Provincia.

Le acque del Po, dei suoi confluenti e dei laghi di Mantova raggiunsero elevatèzza tale che mai fu a ricordo d'uomini.

Erano già gravi i danni degli allagamenti e speravasi avere opposta efficace difesa in molti punti gravemente minacciati, quando d'improvviso nella scorsa notte squarciossi l'argine destro del Po (Frodo Colombara, Distretto di Revere) e le acque irrompenti invasero circa 30,000 ettari di terreni, dovunque portando devastazione e miseria.

Migliaia e migliaia di persone fuggendo dal domestico tetto sono costrette a riparare sulle alture arginate, prive delle cose più necessarie, e attendono la mano soccorritrice della beneficenza.

In questa Provincia davanti alla sventura mai non si venne meno a quei sentimenti generosi che ci condussero a raggiungere sempre i primi in aiuto dei fratelli caduti nella miseria.

Oggi la Deputazione Provinciale, come già nei disastri del 1868 e 1872, si è costituita in Commissione Centrale per la raccolta e distribuzione dei soccorsi, ed ha sottoscritto a carico della Provincia un sussidio di L. 100,000.

Allo scopo che la distribuzione dei sussidii sia fatta in modi opportuni e rispondente ai più impellenti bisogni, la Deputazione crede conveniente che il denaro e tutto quanto viene offerto sia ad essa fatto pervenire come a centro, e prega tutti i Comuni della Provincia a costituirsi in Comitati di Soccorsi per raccolta di offerte.

Mantova, 4 giugno 1879.

Per il Prefetto Presidente

C. BERTINELLI.

I Deputati Provinciali

Bertolini — Dobelli

— Giani Loria —

Pastore — Visentini

Segretario-capo

Dal Colle.

CORRIERE VENETO

Verona. — L'altro giorno verso le due pomeridiane alcuni ragazzini stavano giocando sopra alcune barche legate alla riva sinistra dell'Adige poco più sopra del ponte d'Albarredo.

Disgrazia volle che ad uno di questi bambini mancasse il punto d'appoggio, sia per il movimento della barca od altro ed il poverino precipitò nel fiume.

Sul momento un uomo che era a poca distanza dal sito della catastrofe, si lanciò nelle onde, ma invano; si smossero tutte le barche per vedere se a caso si fosse impigliato al di sotto, ma anche quest'ultimo tentativo fu infruttuoso ed il disgraziato rimase vittima.

Il poverino chiamavasi di nome Luigi ed aveva appena 7 anni; la sua

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamenti, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50; 1 kil. 8 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al Cioccolato in polvere ed in scattolo di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2 (limita) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Casone, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm, succ. Lois. (1821)

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9

(Sources Vivaraises)

Le Acque di Vals N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello stomaco, del fegato, delle reni, della vescica. Esse sono sovrane contro la gotta e reumatismi, i colori pallidi, ecc.

Quest'acque ricche di acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevversi e si con-cervano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Pianeri Mauro. (53)

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rosseter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli HIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non larda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. 1884

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Meratti, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.



ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto, nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1912)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

LA FAMIGLIA giornale dedicato alle signore

Esce due volte al mese. I numeri pari di 8 pagine in ottavo e recano nel testo 20 o 25 vignette, rappresentanti toilettes per signora e per bambini, cappelli, ecc., oltre ad un grande figurino colorato di Parigi ed un figurino in nero, un patron contenente i disegni di 8 modelli ed un modello tagliato, e quindi ogni anno 12 figurini grandi colorati e 12 in nero, duecentocinquanta vignette e circa cento disegni di modelli. Vi scrivono i signori: Gherardi del Testa, Donati, Castelnuovo, G. Vitale e Medoro Savini. I numeri dispari contengono 24 pagine di svariati ricami, cioè disegni in bianco per camicie da donna, copribusti, iniziali intrecciate e colorati per guarnizioni di mobili, cuscini ecc., tutti colle più ampie descrizioni; insegna il modo di fare i fiori in seta, in gana ed in penne; reca i modelli per biancheria, si da uomo che da donna, tagliati sugli ultimi figurini di Parigi, pubblica infine della musica. Alle abbonate si faranno disegni delle loro iniziali a gratis. La letteratura della famiglia è eminentemente morale e adatta agli usi domestici.

Abbonamento all'anno L. 10. — Semestre L. 6

Le associate annuali riceveranno in regalo uno dei seguenti oggetti a scelta: Una sciarpa tutta seta lunga un metro e 15 centim. od un paio candellieri di bronzo, oppure un elegantissimo ventaglio di paglia di Firenze.

L'abbonamento annuo alla sola parte « Mode e letteratura » costa L. 6. L'abbonamento annuo alla sola parte « Ricami » costa L. 6. ambedue col premio d'un volume di letteratura *I fiori invernali* composto da migliori scrittori del « Fanfulla ».

Inviare lettere e vaglia alla Direzione della Famiglia, Via Montebello 24 Torino.

COLPE GIOVANILI OVVERO SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

TRATTATO ORIGINARIO

CON CONSIGLI PRATICI

contro

L'indebolita Forza Virile

E LE POLLUZIONI

Il sofferente troverà in questo libro popolare, consigli ed istruzioni e rimedi pratici per ottenere il ricupero della Forza Generativa perduta in causa di abusi giovanili e la guarigione delle malattie segrete.

Rivolgersi all'autore prof. E. Singer — Milano, San Dalmazio, 9.

Prezzo L. 2,50

Si spedisce contro vaglia o franco-bolli sotto segretezza. 1958

STABILIMENTO TERMALI OROLOGIO E TODESCHINI

Provincia di Padova ABANO Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di Acque e Fanghi Termali ed anche dopo villeggiarvi. (1950)

POLVERE MAZADE E DALOZ per la distruzione degli SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito generale in MILANO MANZONI e C. via Sala 10

In Padova da Gottardi e L. Cornelio 52

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

Fondi minerali — L'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e vescica, calcoli e renella, i disordini uterini in genere, ecc. sono guariti coll'uso di queste acque **Salino-Acquiduc-Ferruginose**, di fama secolare, e la di cui sperimentata salutare efficacia, annienta le interessate calunnie dei suoi detrattori.

Vendita in Padova da Pianeri Mauro e C., ai quali si spediscono fresche per la cura a domicilio.

Stabilimento Balneario — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi Marziali, ecc.

L'Albergo condotto dal signor Antonio Visentini, presenta assieme a tutte le comodità, elegante ed esatto servizio a prezzi moderati. (54)

FERRO BRAVAIS

Adottato in tutti gli Ospedali, (FERRO DIALYSE BRAVAIS) Raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, EPOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente d'acido, non tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco, inoltre è l'unico che mai altera i denti.

È il ferruginoso più economico giacché un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni nocive ed esigete la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo trattamento.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia — In Padova nelle farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri-Mauro e C. (46)

SPANDI-ZOLFO CANDIANI

SISTEMA PRIVILEGIATO

Premiato con Medaglia d'oro

dal Circolo Partenopeo di Agricoltura ed Industria di Napoli

Serve per le Viti e frutta di qualsiasi sorta, fiori di giardino, verdura, ecc. — Si raggiunge una economia del 50 per cento e riesce più facile la solforazione e più perfetta. — Prezzo ciascuno L. 5,00. — Per maggiori commissioni si fanno accordi speciali.

— Brescia presso l'Agenzia Contratti Immobiliari, Contrada S. Carlo N. 1552.

All'Agenzia Contratti Immobiliari in Brescia possono i committenti dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale di L. 5 ciascuno, più cent. 50 per la spesa di imballaggio. 1960